

# Addio alla 'maestra Votta'

## Villar, si è spenta a 87 anni la storica insegnante

di CLAUDIO ROVERE

VILLARFOCCHIARDO ha salutato per l'ultima volta, lunedì pomeriggio, Olga Votta, scomparsa all'età di 87 anni, da tutti conosciuta come la maestra Votta. Sì, perché all'insegnamento ha dedicato buona parte della propria vita, prima nelle eroiche scuole di montagna a Condove e poi, per oltre 20 anni, nella sua Villarfochiardo. Terminati gli studi magistrali, compiuti prima a Giaveno e poi a Bordighera, in Liguria, la maestra Votta ottenne il suo primo incarico di supplente annuale a Valgravio, sulla montagna condovese, nel 1942. Era una scuola rurale, vale a dire cinque classi ed una sola insegnante. Era una costruzione del 1934, ben tenuta, accogliente, un po' staccata dalla casa della borgata, con un grande cortile. L'aula era al piano terreno, mentre a quello superiore c'era l'alloggio per l'insegnante. Olga ci viveva durante la settimana, poi il sabato scendeva a piedi fino a casa e il lunedì mattina di buon'ora tornava su. «I bambini erano 25 - ricorda Olga Votta in un manoscritto lasciato alla famiglia - timidi, di poche parole, scontenti all'inizio, aperti, simpatici e volenterosi poi».

**La maestra Olga Votta all'ingresso della sua prima scuola elementare, la pluriclasse di Valgravio, sulla montagna condovese**

Nell'anno scolastico 1944-45 ebbe l'incarico annuale per Reno, ancora sulla montagna condovese, una pluriclasse dalla prima alla terza. «Fu un anno molto sofferto, la guerra, i rastrellamenti dei tedeschi e dei repubblicani, che ogni settimana salivano su da Borgone - scrive ancora la maestra Votta - durante uno di questi mi presero, mi misero con le spalle al muro e due soldati, con il mitra spianato, mi tenevano a bada. Volevano darme i nomi dei partigiani, ma io non li conoscevo, insistevano su questo, ma loro non mi credevano». Quando la situazione sembrava precipitare ecco materializzarsi un sergente dai capelli rossi, lo stesso che il giorno precedente aveva prelevato e poi rilasciato suo marito Elio giù al Villar. «Ricordo che nel trambusto del



rastrellamento Elio aveva perso il suo lasciapassare e il comando gliene aveva rilasciato un altro; mi tornò in mente quella firma in calce, capitano Faedda, così a quel sergente chiesi di poter parlare con il capitano Faedda, lui ovviamente rimase stupito, "come fa a conoscerlo?", e per fortuna mi lasciò andare». La

maestra Votta rischiò la vita in un altro paio di occasioni, quando fu presa di mira da una raffica di mitragliatrice dei repubblicani durante l'ennesimo rastrellamento, sul sentiero per le Molette, dove si rifugiava da una collega per sentirsi meno sola, e quando insieme alle altre maestre della mon-

tagna venne presa in ostaggio a Condove. «Quando fummo liberate, non potendo tornare a piedi né tantomeno a casa, fui ospitata dalla direttrice Amalia Bertacchi, figlia del professor Cosimo, geografo, studioso e uomo di grande cultura. Io e lei diventammo grandi amiche, un'amicizia vera, sincera che durò per sempre».

Nel dopoguerra Olga Votta insegnò nelle scuole di Lanzore, Pavaglione, Borgone e Vaie, poi nel '51 vinse il concorso ed ebbe finalmente la cattedra fissa. Pavaglione, Martinetti, ancora Vaie e quindi la sistemazione definitiva, nella sua Villarfochiardo. Era il 1957, la parte più importante della sua carriera iniziava, tra la vecchia scuola attigua al municipio e poi in quella più moderna di via Cappella delle Vigne. Una maestra severa, che pretendeva molto ma dava altrettanto, che i suoi allievi ricordano con affetto. La pensione arriva nel 1979, ma Olga non smette mai di studiare, informarsi, di scrivere. Nel 1997 il duro colpo della morte del marito Elio, poi in questi ultimi anni la malattia, la sofferenza. Il registro si chiude nelle prime ore del mattino di sabato 15 gennaio, così come un'importante pagina di storia villarfochiardese.